

Il sindaco di Manduria ha spinto il sottosegretario alle dimissioni

«Dalla tv abbiamo saputo che il governo ce ne mandava altri 1.500»

TONIO TONDO

● **MANDURIA.** Maria segue attenta le parole di Paolo Tommasino. Non avrebbe mai voluto la sua candidatura a sindaco. «Mi disse che a sette anni andava in piazza a sentire i comizi, e molai, lo i miei figli».

Maria, imprenditrice agricola, è la moglie di Tommasino, tenente colonnello dell'esercito, psichiatra, criminologo e psicopatologo. «A Milano ha tanto lavoro» aggiunge, «si è messo in testa di aiutare Manduria».

A Tommasino, dopo le dimissioni, è arrivata puntuale la telefonata di solidarietà di Vendola, ma non quella di Fitto. «Il ministro ha chiamato un collaboratore del sindaco» trapela dall'entourage. «Verrà nei prossimi giorni».

Delle dimissioni, Tommasino aveva parlato in famiglia, molto unita. «L'aveva messa in conto, lui non è impulsivo, anzi», dice Maria. Tranquillo, stabilizzatore, grande mediatore, il colonnello fa parte di una famiglia importante di Manduria. Ha due fratelli, uno, Pinuccio, è giudice a Taranto, l'altro è uno scienziato che lavora in un centro oncologico in Belgio.

«L'ho saputo dalle televisioni che Berlusconi ne mandava altri 1500, mentre stavo con Mantovano nella sua segreteria. Gli ho consegnato le dimissioni. Mi sono sentito preso in giro. Cosa potevo fare?» ha detto nella conferenza stampa. Appunto, cosa poteva fare un sindaco che aveva detto ai suoi concittadini, anzi lo aveva detto prima di lui Mantovano al consiglio comunale, che a Manduria i migranti non avrebbero superato le 1500 unità? Le dimissioni erano inevitabili (formalizzate ieri). E siccome Mantovano è buon amico di Tom-



MANDURIA Il sindaco Tommasino durante l'infuocata conferenza stampa

masino sono arrivate anche le dimissioni del sottosegretario, uomo di buoni principi.

Ma qui c'è un'altra storia che intreccia Manduria. La famiglia Tommasino vive a Milano. Come psicopatologo e criminologo, il sindaco (o ex sindaco?) lavora come perito della procura e ha clienti importanti. A Milano la moglie vende i buoni prodotti di masseria Potenti dove la donna ha piantato vigneti ed oliveti. «Là i migranti non li vogliono proprio. Scaricano tutto su di noi» susurra Maria. Il povero Tommasino, insieme a Mantovano, è rimasto stretto nella morsa Berlusconi-Bossi. «Peggio per lui» ha replicato il boss della Lega alle dimissioni di Mantovano. Il sindaco punta a far venire allo scoperto le con-

tradizioni del governo. Lui, uomo di forti ascendenze An, aveva detto sì a Mantovano, in nome dell'amicizia e della solidarietà politica. Ma la frustata di Berlusconi e Maroni è stata violenta.

«So stare alle regole - sottolinea - ma mi sento sconfitto e spiazzato». Sospetti li ha avuti con la tendopoli che cresceva di ora in ora. «Hanno detto 200 e non era vero, poi 500, e non era vero, poi 1500 e altri ancora. Non potevo sopportare tutto ciò. Ero impotente». Le bugie, in politica, sono il sale quotidiano, pensare una cosa e farne un'altra. Insopportabile. «Non so quello che c'è dietro». Poi una stoccata: «Insieme a me dovrebbe dimettersi qualcun altro». A chi si riferisce Tommasino. «Pensaci» dice Maria.